



di don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana

Serve un piano di protezione sociale per tutti contro la crisi

A mettere in difficoltà sono soprattutto i problemi di lavoro e di salute. In tanti non riescono a provvedere all'affitto e al cibo

«**M**entre pensiamo alla lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua un pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro». Questo monito di papa Francesco deve spingerci a costruire subito una diga contro l'impovertimento. Serve un piano per una protezione sociale universale contro la crisi, sostenendo ognuno in base alle sue differenti esigenze e valorizzando le sue risorse. Insieme, con il coinvolgimento di tutte le realtà del nostro Paese impegnate nella lotta alla povertà, incluso il Terzo settore.

Purtroppo, dal nostro osservatorio emerge un dato allarmante: sono raddoppiate le persone che per la prima volta si rivolgono ai Centri di ascolto e ai servizi delle 218 Caritas diocesane rispetto al periodo di pre-emergenza coronavirus. Crescono i problemi di occupazione e quelli economici. Si segnala pure un incremento dei problemi familiari, di quelli di istruzione, di salute, anche in termini di disagio psicologico e psichico, e in termini abitativi. Vengono poi indicati nuovi bisogni, come quelli legati a problemi di solitudine, relazionali, anche con risvolti conflittuali, ansie e paure, disorientamento e disinformazione.

In questo periodo tutte le Caritas diocesane segnalano un aumento si-



La mensa Caritas di San Benedetto del Tronto e, a lato, quella di Catania. In basso, l'emporio Caritas di Milano.



gnificativo delle richieste di aiuti alimentari, che sono cresciute dal +20% al +50%, nelle varie forme in cui sono stati rimodulati i servizi: pasti da asporto, pacchi a domicilio, empori, buoni spesa. Molti poi chiedono il pagamento di bollette e affitti, sostegno socio-assistenziale, lavoro e alloggio. Cresce anche la domanda di orientamento per l'accesso alle misure di sostegno e la richiesta di dispositivi di protezione

individuale, che sono già stati distribuiti a circa 290 mila beneficiari.

Inoltre, si registra l'attivazione di nuovi servizi legati all'ascolto e all'accompagnamento telefonico con circa 15 mila contatti registrati in poche settimane, le iniziative a supporto della didattica a distanza con la fornitura di tablet e pc, il sostegno a famiglie nomadi, giostrai e circensi, l'assistenza ai senza dimora rimodulata per garantire gli standard di sicurezza, nonché l'acquisto di farmaci e prodotti sanitari. È una ricchezza questa che passa anche dalle tante strutture afferenti alle Chiese diocesane. A oggi sono 68 le strutture, per quasi 1.450 posti messi a disposizione della Protezione civile e del Sistema sanitario nazionale da parte di 48 diocesi in tutta Italia. A queste si sommano altre 45 strutture, per oltre 1.000 posti in 33 diocesi, disponibili per persone in quarantena e/o dimesse dagli ospedali e più di 64 strutture per oltre 1.200 posti in 42 diocesi per l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora.

È questo il volto bello e solidale dell'Italia che non si arrende. La concretezza della carità. ●